

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

ELARGIZIONI

Riunita a Bergamo la Consulta Lombarda

Riconfermato presidente il capitano Drabeni - Auspicata la convocazione per il 10 febbraio a Trieste del Congresso Nazionale

Il 23 dicembre 1956 si è riunita a Bergamo, nel salone dell'Associazione Commercianti, la Consulta Regionale dei Comitati dell'A. V. G. D. della Lombardia presieduta da Lino Drabeni e con la partecipazione di: Antonio Cepich, vicepresidente della Consulta e presidente onorario del Comitato di Brescia, Lussu presidente del Comitato di Milano, Enrico Mastropietro presidente di Bergamo e membro dell'Esecutivo Nazionale, Mario de Vidovich presidente di Cremona e membro dell'Esecutivo Nazionale nonché delegato del Comitato di Mantova, Venturini presidente di Brescia, Pietro Giuppani presidente di Sondrio, Zonta presidente di Pavia, Pinz di Como, Alfonso Apollonio presidente di Varese.

Sono altresì presenti: Bruno Bissaldi, presidente della consulta regionale della Liguria, Ettore Stefanini consigliere nazionale, Carlo Steinbach e Antonio Perastri del Comitato di Bergamo, Ferruccio Predolin e Ricci del Comitato di Milano, Riossa del Comitato di Varese. Il conte Ottavio Martinis ha partecipato ai lavori quale presidente della Associazione Proprietari Beni Italiani in Jugoslavia. Il presidente Lino Drabeni all'inizio dei lavori commemora, fra la commozione dei presenti, la nobile figura del patriota fiumano cav. Bradamante già benemerito Presidente del Comitato di Pavia, recentemente scomparso.

Quindi, dopo un'esauriente relazione del presidente Drabeni sull'attività centrale e regionale dell'Associazione, predisposta dalla Consulta lombarda a titolo di collaborazione col Centro quale frutto delle esperienze periferiche. Dopo un esame particolareggiato lo schema programmatico, che si pubblicherà a parte, viene approvato dai presenti.

Su invito del Presidente, l'avv. Mastropietro riferisce sommariamente sulla situazione finanziaria dell'Associazione fornendo delucidazioni a questi dei presenti. La Consulta rileva l'indispensabile necessità di indire al più presto il V Congresso nazionale dell'Associazione. Drabeni e De Vidovich propongono quale sede Trieste e quale data il 10 febbraio, decimo anniversario del Diktat.

Dopo un'ampia discussione, alla quale intervengono particolarmente l'ingegner Giuppani, l'avv. Mastropietro e il dott. Riossa, la Consulta approva a forte maggioranza la proposta Drabeni-De Vidovich.

Su richiesta di Giuppani (Sondrio) viene esaurientemente trattato lo argomento relativo alla quota del 15 per cento riservata ai profughi sugli appartamenti costruiti dagli Istituti per le Case Popolari. Dopo interventi di Predolin, Devidovich, Pinz e Stefanini, si delibera di invitare la Presidenza Nazionale a sollecitare in sede competente l'approvazione del disegno di legge sull'assistenza agli esuli onde regolarizzare definitivamente una situazione di fatto che non trova attualmente adeguato conforto nelle norme giuridiche. Predolin ed altri fanno rilevare che la quota del 15 per cento riservata ai profughi dipendenti statali sugli appartamenti costruiti dall'I.N.C.I.S. nelle varie città non è stata coperta che parzialmente. Si procede, quindi, su invito del presidente Drabeni ad un rapido esame delle situazioni di ogni singolo Comitato. Soprattutto Brescia, Varese e Milano fanno presenti le particolari necessità finanziarie del momento. Si esaminano le nuove difficoltà gravanti sui Comitati con l'arrivo di nuovi contingenti di profughi provenienti dalla Zona B di Trieste.

Il prof. Apollonio di Varese riferisce su alcune iniziative del suo Comitato che interessano, per analogia, i colleghi presidenti degli altri comitati. Il dott. Ricci di Milano fa una interessante relazione sulle attività dei Gruppi Giovanili Adriatici e, in particolare, sulla recente costituzione di un gruppo sportivo a Milano.

Drabeni, in considerazione dell'importanza dell'organizzazione giovanile, propone con l'assenso di tutti i presenti di invitare alla prossima riunione della Consulta i delegati dei Gruppi Giovanili di ogni Comitato lombardo. Pertanto prega i presidenti di nominare un rappresentante provvisorio in quelle province dove ancora non fosse costituita una sezione dei Gruppi.

L'avv. Mastropietro interviene nella discussione prospettando alcune difficoltà riscontrate nella sua provincia, suggerendo a tale proposito direttive di massima. Prosegue, quindi con una disamina sulla linea politica generale cui dovrebbe attenersi l'Associazione nei rapporti con gli ambienti politici esterni, impostata con criteri aderenti alla realtà politica del momento e scevra da manifestazioni puramente teoriche. Durante l'ampia discussione seguitane i presenti si trovano, in linea di massima, d'accordo con le dichiarazioni dell'avv. Mastropietro.

Drabeni sottolinea ai presenti la fervente operosità del Presidente nazionale e la Consulta approva l'invio al Presidente stesso di un telegramma di potenziamento e di ringraziamento e di organizzazione dell'Associazione.

Viene quindi letto da De Vidovich uno schema programmatico d'azione, riferentesi a tutte le branche d'attività dell'Associazione, predisposto dalla Consulta lombarda a titolo di collaborazione col Centro quale frutto delle esperienze periferiche. Dopo un esame particolareggiato lo schema programmatico, che si pubblicherà a parte, viene approvato dai presenti.

Su invito del Presidente Drabeni, il conte Martinis riferisce in merito alla situazione attuale dello scartamento problema dei beni «abbandonati», richiamandosi in particolare alla recente legge 8 novembre 1956 n. 1325 per la liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni situati nei territori assegnati dal Diktat alla Jugoslavia. Martinis riferisce a tale proposito sulle decisioni del recente convegno tecnico di Gorizia, dal quale era assente l'Associazione V. G. D. Mastropietro e De Vidovich espongono il punto di vista dell'Associazione in merito a tali problemi. Intervengono nella discussione Predolin, Zonta, Lussu,

Un'alleva della Casa ha indirizzato un saluto ai piccoli amici porgendo loro fervorosi auguri e ringraziando per i doni.

Per ogni bambina era stato infatti preparato un pacco ricco di giocattoli e di indumenti con una lettera contenente espressioni di solidarietà e di augurio.

La notte di Natale le bambine hanno assistito alla Messa di mezzanotte e, in processione, hanno recato la culla del Bambinello nel presepio allestito nella bella cappella dell'Istituto.

A MERLETTO DI GRAGLIA nella sede della «Casa del Bambino giuliano e dalmata Oscar Sinigaglia» doni sono stati portati dalle madrine, sempre tanto sollecite per i loro piccoli figliocci. Oltre al Sindaco

hanno loro comunicato che dal 1 ottobre scorso, quindi con retroattività, dovranno pagare l'affitto dei locali che utilizzano.

Due anni addietro, nello intento di alleggerire il peso dei profughi dalla «zona B» che gravava su Trieste, venne requisita dal Ministero dell'Interno una parte della casa di cura «La salutare» di Altichiero, e qui alloggiati 23 famiglie.

Esse avevano lasciato il «campo» di Trieste con tre precise promesse: alloggio gratuito fino alla costruzione di certe case previste dalla Legge Scelba, sussidio fino all'avviamento al lavoro e ricerca del lavoro stesso. Le case non sono state ancora costruite, a qualcuno manca ancora il lavoro, ma il Ministero dell'Interno ha trovato modo di mancare ad un preciso impegno, portando agitazione e sfiducia fra la nostra gente.

Cepich, Pinz, Apollonio, Steinbach ed altri. Drabeni riassume la discussione proponendo che la Presidenza nazionale si adoperi in modo che i più solleciti e maggiori benefici possano intervenire a favore dei piccoli e medi proprietari di beni giuliano-dalmati.

Drabeni, dopo aver fatto il punto sui risultati della riunione, dichiara che, pur non essendo scaduto il termine statutario del suo mandato presidenziale, ravvisava l'opportunità di por-

Attività dell'Opera

Le feste nei Collegi

Finite, ormai, le feste natalizie i nostri bambini tornano nelle aule dei loro collegi per riprendere le consuete lezioni. Ma intanto, da ogni città sede d'istituto si hanno ancora gli echi delle celebrazioni di Natale e di Capodanno.

A ROMA oltre alla visita di Donna Carla Gronchi alla «Casa della Bambina Giuliana e Dalmata Marcella ed Oscar Sinigaglia», gli alunni delle Scuole «Di Donato» e «G. Carducci» hanno recato molti doni natalizi alle bimbe giuliane. Il simpatico incontro è avvenuto nella sede del collegio il giorno 20 dicembre.

Era presente la Presidente del Madrinato Signora Sinigaglia, e per le scuole il prof. Ciccarelli direttore della «Di Donato» assieme alla direttrice della scuola «Carducci» oltre a molti insegnanti che hanno accompagnato le bambine.

Un'alleva della Casa ha indirizzato un saluto ai piccoli amici porgendo loro fervorosi auguri e ringraziando per i doni.

Per ogni bambina era stato infatti preparato un pacco ricco di giocattoli e di indumenti con una lettera contenente espressioni di solidarietà e di augurio.

La notte di Natale le bambine hanno assistito alla Messa di mezzanotte e, in processione, hanno recato la culla del Bambinello nel presepio allestito nella bella cappella dell'Istituto.

A MERLETTO DI GRAGLIA nella sede della «Casa del Bambino giuliano e dalmata Oscar Sinigaglia» doni sono stati portati dalle madrine, sempre tanto sollecite per i loro piccoli figliocci. Oltre al Sindaco

hanno loro comunicato che dal 1 ottobre scorso, quindi con retroattività, dovranno pagare l'affitto dei locali che utilizzano.

Due anni addietro, nello intento di alleggerire il peso dei profughi dalla «zona B» che gravava su Trieste, venne requisita dal Ministero dell'Interno una parte della casa di cura «La salutare» di Altichiero, e qui alloggiati 23 famiglie.

Esse avevano lasciato il «campo» di Trieste con tre precise promesse: alloggio gratuito fino alla costruzione di certe case previste dalla Legge Scelba, sussidio fino all'avviamento al lavoro e ricerca del lavoro stesso.

Le case non sono state ancora costruite, a qualcuno manca ancora il lavoro, ma il Ministero dell'Interno ha trovato modo di mancare ad un preciso impegno, portando agitazione e sfiducia fra la nostra gente.

Alla richiesta di pagare un canone di affitto, sia pur ridotto, i profughi hanno risposto come dovevano rispondere: no!

re a disposizione dei componenti la Consulta la sua carica in quanto negli ultimi tempi si erano verificati cambiamenti nelle persone fisiche dei componenti stessi. Lussu, dopo avere espresso un cordiale vivo riconoscimento a Drabeni per la sua attività, invita la Consulta a respingere le dimissioni. La Consulta per acclamazione accoglie la proposta di Lussu confermando Drabeni alla presidenza.

Dopo aver votato alcuni ordini del giorno: disegno di legge per l'assistenza ai profughi; beni confiscati dalla Jugoslavia ex art. 79 del trattato di pace; beni «abbandonati» in generale e quelli nella zona B in particolare; danni di guerra; pensioni dirette ed indirette ai dipendenti statali giuliano-dalmati ex a. u.; attività nazionale dell'Associazione; e dopo aver trattato alcuni argomenti di carattere vario, il presidente Drabeni dichiara chiusa alle ore 20 la riunione.

Non la rivedremo più la Signora Pettener, o «siora Lina», come amavamo chiamarla, non rivedremo più il suo bel viso aperto, il suo sorriso cordiale per tutti, la sua bonarietà di sempre. Portata via dallo spietato compiersi del destino, se n'è andata anche lei verso quella pace senza fine che è premio dei giusti, dei semplici, degli eletti.

A lungo la rimpiangeremo, e a lungo ne serberemo in cuore il ricordo: un ricordo che sarà sempre cara, così come in questa ora di lutto profondamente ci rammenta e ci addolora.

Possano le attestazioni di unanime, profondo cordoglio recare un po' di sollievo al dolore di chi partecipa alla perdita dell'indimenticabile figlio Umberto, con una non comune serenità d'animo.

Non la rivedremo più la Signora Pettener, o «siora Lina», come amavamo chiamarla, non rivedremo più il suo bel viso aperto, il suo sorriso cordiale per tutti, la sua bonarietà di sempre. Portata via dallo spietato compiersi del destino, se n'è andata anche lei verso quella pace senza fine che è premio dei giusti, dei semplici, degli eletti.

A TRIESTE negli asili dell'Opera, si sono svolte analoghe feste e i bambini ivi assistiti hanno ricevuto i doni di Natale delle gentili signore del Madrinato.

Per i profughi dalla Zona B

Continuando, da parte della Opera, l'azione di sfollamento da Trieste per i profughi della «Zona B». Attualmente le disponibilità alloggiative sono le seguenti: per 9 famiglie a Bologna, per 31 a Modena, per 10 a Reggio Emilia, per 3 a Como, per 10 a Varese, per 12 a Vicenza, per 6 a Verona, per 30 a Napoli, per 31 a Roma, per 20 a Terni, per 20 a Perugia, per 10 isolati a Ravenna.

Natale al Villaggio S. Marco

Alla distribuzione dei doni natalizi agli abitanti del Villaggio S. Marco ha assistito S. E. il Prefetto di Modena con la signora, S. E. il Vescovo di Carpi, il Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro e il Comandante dei Carabinieri di Modena, il commissario di P. S. di Carpi che rappresentava anche il Questore di Modena, la direttrice didattica di Carpi, un rappresentante dell'Unione Industriale. Per l'Opera erano presenti il sig. Dario Baretti.

La manifestazione si è iniziata con un breve discorso del parroco del Villaggio don Norbedo il quale ha posto in risalto gli sforzi e i meriti sia di S. E. il Prefetto che dell'Opera, associando ad essi anche le sollecite premure del Vescovo per la costruzione della nuova parrocchia.

Una bambina giuliana, poi, nell'offrire alla Consorte del Prefetto un omaggio di fiori, ha recitato una poesia di circostanza ed ha colto questa occasione per consegnare al Prefetto stesso un assegno di L. 10.000 quale contributo della popolazione del Villaggio a favore dei bambini profughi ungheresi.

Ha avuto luogo, quindi, la consegna dei doni ai bambini e delle buste natalizie agli adulti: 1.000 lire a persona per ogni membro adulto, 2.000 per ogni assistito dalla Prefettura nel mese di novembre, 2 mila per ogni famiglia nel caso non ci siano stati assistiti.

Terminata la distribuzione, è stato servito alle autorità ed ai presenti, un piccolo rinfresco.

Finanziamenti nel 1956

I finanziamenti erogati nel 1956 per il riimpianto delle aziende in territorio nazionale hanno superato i 39 milioni di lire. In pari tempo sono state recuperate, per finanziamenti precedenti, L. 45.906.802. Il competente ufficio ha trattato 252 pratiche, accogliendo 53 domande.

L'assistenza a 10 bambine

E' noto che con il ricavo della donazione di un stabile a Trieste da parte della famiglia Sinigaglia Mayer, l'Opera ha la possibilità di assistere nei collegi 10 minori. Fino ad ora detti minori sono stati ospitati al «Sauro» e al «Filizi». Poiché il gravame per l'assistenza ai suddetti è passato ora al Ministero della P. I., il ricavato della donazione Sinigaglia viene utilizzato per l'assistenza di 10 bambini presso il collegio di Roma.

Lacrime d'esilio

Lina Pettener

Un nuovo lutto ha dolorosamente colpito la grande famiglia degli esuli: è deceduta in questi giorni a Trieste, quasi novantenne, la Signora Lina Pettener Profuga da Pirano.

Aveva dedicato tutta la vita alla famiglia, al lavoro, alla casa, e particolarmente all'amore dei figli, con esemplare spirito materno.

Per la generosità del suo cuore, per la bontà del suo carattere, affabile e spesso gioviale, si era fatta amare da tutti; la nobiltà dei suoi sentimenti l'aveva aiutata a superare i momenti difficili della vita, quale la perdita dell'indimenticabile figlio Umberto, con una non comune serenità d'animo.

Non la rivedremo più la Signora Pettener, o «siora Lina», come amavamo chiamarla, non rivedremo più il suo bel viso aperto, il suo sorriso cordiale per tutti, la sua bonarietà di sempre. Portata via dallo spietato compiersi del destino, se n'è andata anche lei verso quella pace senza fine che è premio dei giusti, dei semplici, degli eletti.

A lungo la rimpiangeremo, e a lungo ne serberemo in cuore il ricordo: un ricordo che sarà sempre cara, così come in questa ora di lutto profondamente ci rammenta e ci addolora.

Possano le attestazioni di unanime, profondo cordoglio recare un po' di sollievo al dolore di chi partecipa alla perdita dell'indimenticabile figlio Umberto, con una non comune serenità d'animo.

Non la rivedremo più la Signora Pettener, o «siora Lina», come amavamo chiamarla, non rivedremo più il suo bel viso aperto, il suo sorriso cordiale per tutti, la sua bonarietà di sempre. Portata via dallo spietato compiersi del destino, se n'è andata anche lei verso quella pace senza fine che è premio dei giusti, dei semplici, degli eletti.

A TRIESTE negli asili dell'Opera, si sono svolte analoghe feste e i bambini ivi assistiti hanno ricevuto i doni di Natale delle gentili signore del Madrinato.

Per i profughi dalla Zona B

Continuando, da parte della Opera, l'azione di sfollamento da Trieste per i profughi della «Zona B». Attualmente le disponibilità alloggiative sono le seguenti: per 9 famiglie a Bologna, per 31 a Modena, per 10 a Reggio Emilia, per 3 a Como, per 10 a Varese, per 12 a Vicenza, per 6 a Verona, per 30 a Napoli, per 31 a Roma, per 20 a Terni, per 20 a Perugia, per 10 isolati a Ravenna.

Natale al Villaggio S. Marco

Alla distribuzione dei doni natalizi agli abitanti del Villaggio S. Marco ha assistito S. E. il Prefetto di Modena con la signora, S. E. il Vescovo di Carpi, il Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro e il Comandante dei Carabinieri di Modena, il commissario di P. S. di Carpi che rappresentava anche il Questore di Modena, la direttrice didattica di Carpi, un rappresentante dell'Unione Industriale. Per l'Opera erano presenti il sig. Dario Baretti.

La manifestazione si è iniziata con un breve discorso del parroco del Villaggio don Norbedo il quale ha posto in risalto gli sforzi e i meriti sia di S. E. il Prefetto che dell'Opera, associando ad essi anche le sollecite premure del Vescovo per la costruzione della nuova parrocchia.

Una bambina giuliana, poi, nell'offrire alla Consorte del Prefetto un omaggio di fiori, ha recitato una poesia di circostanza ed ha colto questa occasione per consegnare al Prefetto stesso un assegno di L. 10.000 quale contributo della popolazione del Villaggio a favore dei bambini profughi ungheresi.

Ha avuto luogo, quindi, la consegna dei doni ai bambini e delle buste natalizie agli adulti: 1.000 lire a persona per ogni membro adulto, 2.000 per ogni assistito dalla Prefettura nel mese di novembre, 2 mila per ogni famiglia nel caso non ci siano stati assistiti.

Terminata la distribuzione, è stato servito alle autorità ed ai presenti, un piccolo rinfresco.

Finanziamenti nel 1956

I finanziamenti erogati nel 1956 per il riimpianto delle aziende in territorio nazionale hanno superato i 39 milioni di lire. In pari tempo sono state recuperate, per finanziamenti precedenti, L. 45.906.802. Il competente ufficio ha trattato 252 pratiche, accogliendo 53 domande.

L'assistenza a 10 bambine

E' noto che con il ricavo della donazione di un stabile a Trieste da parte della famiglia Sinigaglia Mayer, l'Opera ha la possibilità di assistere nei collegi 10 minori. Fino ad ora detti minori sono stati ospitati al «Sauro» e al «Filizi». Poiché il gravame per l'assistenza ai suddetti è passato ora al Ministero della P. I., il ricavato della donazione Sinigaglia viene utilizzato per l'assistenza di 10 bambini presso il collegio di Roma.

In cui tutte le ferite im-

pressioni nel sangue vivo della carne adriatica sanguinarono e si esaltarono di amore per la città e castella adriatiche gementi sotto l'offesa della più truce schiavitù.

Egli presenti che il corso della sua vita volgeva alla fine per cui quel giorno senti nel suo cuore vicoli stringersi i vincoli d'amore verso gli istfiani e particolarmente verso i polesi.

A Cosenza rimangono la moglie Mercedes e la figlia professoressa Egeria col marito avv. Francesco Rizzoli e i nipotini Paolo e Giuliana ai quali inviamo le nostre sentite condoglianze.

Non la rivedremo più la Signora Pettener, o «siora Lina», come amavamo chiamarla, non rivedremo più il suo bel viso aperto, il suo sorriso cordiale per tutti, la sua bonarietà di sempre. Portata via dallo spietato compiersi del destino, se n'è andata anche lei verso quella pace senza fine che è premio dei giusti, dei semplici, degli eletti.

A lungo la rimpiangeremo, e a lungo ne serberemo in cuore il ricordo: un ricordo che sarà sempre cara, così come in questa ora di lutto profondamente ci rammenta e ci addolora.

Possano le attestazioni di unanime, profondo cordoglio recare un po' di sollievo al dolore di chi partecipa alla perdita dell'indimenticabile figlio Umberto, con una non comune serenità d'animo.

Non la rivedremo più la Signora Pettener, o «siora Lina», come amavamo chiamarla, non rivedremo più il suo bel viso aperto, il suo sorriso cordiale per tutti, la sua bonarietà di sempre. Portata via dallo spietato compiersi del destino, se n'è andata anche lei verso quella pace senza fine che è premio dei giusti, dei semplici, degli eletti.

A TRIESTE negli asili dell'Opera, si sono svolte analoghe feste e i bambini ivi assistiti hanno ricevuto i doni di Natale delle gentili signore del Madrinato.

Per i profughi dalla Zona B

Continuando, da parte della Opera, l'azione di sfollamento da Trieste per i profughi della «Zona B». Attualmente le disponibilità alloggiative sono le seguenti: per 9 famiglie a Bologna, per 31 a Modena, per 10 a Reggio Emilia, per 3 a Como, per 10 a Varese, per 12 a Vicenza, per 6 a Verona, per 30 a Napoli, per 31 a Roma, per 20 a Terni, per 20 a Perugia, per 10 isolati a Ravenna.

Natale al Villaggio S. Marco

Alla distribuzione dei doni natalizi agli abitanti del Villaggio S. Marco ha assistito S. E. il Prefetto di Modena con la signora, S. E. il Vescovo di Carpi, il Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro e il Comandante dei Carabinieri di Modena, il commissario di P. S. di Carpi che rappresentava anche il Questore di Modena, la direttrice didattica di Carpi, un rappresentante dell'Unione Industriale. Per l'Opera erano presenti il sig. Dario Baretti.

La manifestazione si è iniziata con un breve discorso del parroco del Villaggio don Norbedo il quale ha posto in risalto gli sforzi e i meriti sia di S. E. il Prefetto che dell'Opera, associando ad essi anche le sollecite premure del Vescovo per la costruzione della nuova parrocchia.

Una bambina giuliana, poi, nell'offrire alla Consorte del Prefetto un omaggio di fiori, ha recitato una poesia di circostanza ed ha colto questa occasione per consegnare al Prefetto stesso un assegno di L. 10.000 quale contributo della popolazione del Villaggio a favore dei bambini profughi ungheresi.

Ha avuto luogo, quindi, la consegna dei doni ai bambini e delle buste natalizie agli adulti: 1.000 lire a persona per ogni membro adulto, 2.000 per ogni assistito dalla Prefettura nel mese di novembre, 2 mila per ogni famiglia nel caso non ci siano stati assistiti.

Terminata la distribuzione, è stato servito alle autorità ed ai presenti, un piccolo rinfresco.

Finanziamenti nel 1956

I finanziamenti erogati nel 1956 per il riimpianto delle aziende in territorio nazionale hanno superato i 39 milioni di lire. In pari tempo sono state recuperate, per finanziamenti precedenti, L. 45.906.802. Il competente ufficio ha trattato 252 pratiche, accogliendo 53 domande.

L'assistenza a 10 bambine

E' noto che con il ricavo della donazione di un stabile a Trieste da parte della famiglia Sinigaglia Mayer, l'Opera ha la possibilità di assistere nei collegi 10 minori. Fino ad ora detti minori sono stati ospitati al «Sauro» e al «Filizi». Poiché il gravame per l'assistenza ai suddetti è passato ora al Ministero della P. I., il ricavato della donazione Sinigaglia viene utilizzato per l'assistenza di 10 bambini presso il collegio di Roma.

Bolzano. Nato 48 anni fa a Montona, frequentò il liceo classico a Pisis riuscendo più tardi a laurearsi in scienze politiche che gli permise di entrare nel ruolo di segretario al provveditorato agli Studi, dapprima a Pola dove insegnava anche diritto al nostro indimenticabile istituto L. da Vinci; città che dovette lasciare colla sua famiglia nel tragico esodo del 1947, trasferendosi a Bolzano ancora al provveditorato, dove da qualche tempo, pur già all'indomani d'una grave operazione, volle altri esami: gesto che lo portò a consigliare al provveditorato. Svolse la sua missione piuttosto delicata per circostanze di luogo e di persone con prudenza, saggezza, con umana comprensione, quale fluiva dalle sue risposte convincenti e persuasive si da lasciare in un gradito ricordo che si trasforma oggi in accorato rimpianto.

Solennissimi i suoi funerali, con l'intervento del Provveditore e vice provveditore, molti presidi e di insegnanti, nonché «i parenti venuti da Trieste, Venezia e Tarvisio. Don Felice rivolse all'amato scomparso toccanti parole d'ammirazione e d'estremo addio. Portava nel volto il sorriso dell'Adria, nella mente la stella dell'Istria, ma nel suo cuore l'amore alla nostra adorata Pola. Alla inconsolabile moglie, figlio, sorella e fratello e cognata le nostre profonde infinite condoglianze.

Non la rivedremo più la Signora Pettener, o «siora Lina», come amavamo chiamarla, non rivedremo più il suo bel viso aperto, il suo sorriso cordiale per tutti, la sua bonarietà di sempre. Portata via dallo spietato compiersi del destino, se n'è andata anche lei verso quella pace senza fine che è premio dei giusti, dei semplici, degli eletti.

A lungo la rimpiangeremo, e a lungo ne serberemo in cuore il ricordo: un ricordo che sarà sempre cara, così come in questa ora di lutto profondamente ci rammenta e ci addolora.

Possano le attestazioni di unanime, profondo cordoglio recare un po' di sollievo al dolore di chi partecipa alla perdita dell'indimenticabile figlio Umberto, con una non comune serenità d'animo.

Non la rivedremo più la Signora Pettener, o «siora Lina», come amavamo chiamarla, non rivedremo più il suo bel viso aperto, il suo sorriso cordiale per tutti, la sua bonarietà di sempre. Portata via dallo spietato compiersi del destino, se n'è andata anche lei verso quella pace senza fine che è premio dei giusti, dei semplici, degli eletti.

A TRIESTE negli asili dell'Opera, si sono svolte analoghe feste e i bambini ivi assistiti hanno ricevuto i doni di Natale delle gentili signore del Madrinato.

Per i profughi dalla Zona B

Continuando, da parte della Opera, l'azione di sfollamento da Trieste per i profughi della «Zona B». Attualmente le disponibilità alloggiative sono le seguenti: per 9 famiglie a Bologna, per 31 a Modena, per 10 a Reggio Emilia, per 3 a Como, per 10 a Varese, per 12 a Vicenza, per 6 a Verona, per 30 a Napoli, per 31 a Roma, per 20 a Terni, per 20 a Perugia, per 10 isolati a Ravenna.

Natale al Villaggio S. Marco

Alla distribuzione dei doni natalizi agli abitanti del Villaggio S. Marco ha assistito S. E. il Prefetto di Modena con la signora, S. E. il Vescovo di Carpi, il Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro e il Comandante dei Carabinieri di Modena, il commissario di P. S. di Carpi che rappresentava anche il Questore di Modena, la direttrice didattica di Carpi, un rappresentante dell'Unione Industriale. Per l'Opera erano presenti il sig. Dario Baretti.

La manifestazione si è iniziata con un breve discorso del parroco del Villaggio don Norbedo il quale ha posto in risalto gli sforzi e i meriti sia di S. E. il Prefetto che dell'Opera, associando ad essi anche le sollecite premure del Vescovo per la costruzione della nuova parrocchia.

Una bambina giuliana, poi, nell'offrire alla Consorte del Prefetto un omaggio di fiori, ha recitato una poesia di circostanza ed ha colto questa occasione per consegnare al Prefetto stesso un assegno di L. 10.000 quale contributo della popolazione del Villaggio a favore dei bambini profughi ungheresi.

Ha avuto luogo, quindi, la consegna dei doni ai bambini e delle buste natalizie agli adulti: 1.000 lire a persona per ogni membro adulto, 2.000 per ogni assistito dalla Prefettura nel mese di novembre, 2 mila per ogni famiglia nel caso non ci siano stati assistiti.

Terminata la distribuzione, è stato servito alle autorità ed ai presenti, un piccolo rinfresco.

Finanziamenti nel 1956

I finanziamenti erogati nel 1956 per il riimpianto delle aziende in territorio nazionale hanno superato i 39 milioni di lire. In pari tempo sono state recuperate, per finanziamenti precedenti, L. 45.906.802. Il competente ufficio ha trattato 252 pratiche, accogliendo 53 domande.

L'assistenza a 10 bambine

E' noto che con il ricavo della donazione di un stabile a Trieste da parte della famiglia Sinigaglia Mayer, l'Opera ha la possibilità di assistere nei collegi 10 minori. Fino ad ora detti minori sono stati ospitati al «Sauro» e al «Filizi». Poiché il gravame per l'assistenza ai suddetti è passato ora al Ministero della P. I., il ricavato della donazione Sinigaglia viene utilizzato per l'assistenza di 10 bambini presso il collegio di Roma.



Riccardo Bettio

L'ultracentenaria Maddalena Valdemarin

La più vecchia esule della Venezia Giulia, la centenaria signora Maddalena Zorzetti ved. Valdemarin, è deceduta il giorno 31 dicembre a Bressanone nella casa del figlio ing. dott. Luigi Valdemarin, nella cui famiglia aveva avuto, particolarmente dopo l'esodo da Pola, affettuosa e premurosa cura. Nel giugno dell'anno scorso la cara vegliarda aveva raggiunto il secolo di vita e nella eccezionale circostanza anche il nostro giornale, oltre a diversi altri, aveva dedicato all'avvenimento particolare rilievo, ricordando la vita esemplare di nonna, anzi della bisavola Maddalena, che nel superare i cento anni di età, mostrava una lucidità di mente e una vitalità veramente invidiabili. Senonché un mese fa circa, nel risvegliarsi dopo una notte di sonno tranquillo e sereno, manifestava il desiderio, contro il suo solito, di rimanere a letto. Né volle nascondere la ragione di questa sua determinazione: si sentiva stanca di muoversi in giro, come aveva fatto da cento anni e voleva finalmente giacere nel suo letto, e aspettarvi la morte tra un sonno e l'altro. E così avvenne. Nel giro di qualche settimana la cara vegliarda, pienamente consapevole dell'imminenza della sua ora suprema, vi si apprestò spiritualmente. E col pensiero rivolto a Dio che con lei era stato tanto misericordioso, l'ultimo giorno dell'anno si spense come in un sogno lieve.

I funerali sono riusciti una manifestazione di cordoglio cittadino e nel cimitero di Bressanone insieme a una larga rappresentanza del clero locale, si trovò a ricordare e a benedire la salma della centenaria pudore mons. dott. Felice Odorizzi, accorso appositamente da Trento. E mentre le parole del popolare sacerdote degli esuli polesi, rievocavano omaggio di commossa ricordanza alla memoria di nonna Maddalena invocata sotto il cielo lunare di Pola, nell'aria s'infalavano i primi fiocchi di neve, mentre i monchi intorno ne apparivano coperti da un candido manto. In questa suggestiva scena alpestre, nonna Maddalena ha trovato riposo, lontana dal mare che non aveva potuto mai dimenticare.

Alla sua memoria inviamo un pensiero di vivo rimpianto mentre ai figli e alle figlie inviamo le nostre sentite condoglianze.

Maria Palisca

I figli Eugenia e Federico uniti alle sorelle fratelline, i nipoti e parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa della loro cara profuga da Pola Maria Palisca Vedova Cosigliani avvenuta in Bologna il 1-1-1957. Ai desolati familiari giungano le espressioni di cordoglio da parte del Comitato ANVD di Bologna e dell'Arena.

Martedì 12 dicembre 1956 si è spento a Milano dopo lunga dolorosa malattia

RICCARDO BETTIO

di anni 55, nato a Dignano d'Istria. Ne danno il triste

NATALE AL CAMPO PROFUGHI di LINO VIVODA

Maria scese lentamente lo scalone per recarsi al primo piano, attraverso un lungo corridoio e svoltò in un altro più corto. Ebbe alcuni briedi e si strinse maggiormente addosso lo scialle, ma sapeva che non era il freddo che la procurava, bensì una malinconica tristezza che la assaliva ad ogni festa da quando, attraversato il mare col "Toscana" dopo un lungo viaggio sulla paglia in un treno merci, era stata accantonata in quella immensa ex caserma di sommergibilisti trasformata in campo profughi giuliani...

vedendo il giovane fermo in fondo presso la porta, andò ed in silenzio, prendendolo amichevolmente per un braccio lo condusse accanto al gruppo. Finita la canzone tutti si riversarono sul mucchio di indumenti, accatastati in un angolo su di una branda, per rivestirsi; fu offerto all'ospite inaspettato da bere, mentre s'incominciava ad avviarsi verso l'uscita. Nei corridoi altri gruppi, che avevano trascorso assieme la serata nei loro cameroni, uniti secondo la provenienza dallo stesso paese od i vincoli di parentele ed amicizie, s'incontravano, si riunivano, si salutavano. Mirko, presa a braccetto nonna Lucia, una vecchietta rovinata quasi novantenne che assieme alla nipote scendeva lentamente le scale, si diresse come tutti alla Messa di Mezzanotte, che si doveva celebrare in una improvvisata cappella in un salone del Redentore con la sua buona novella: "et in terra pax omnibus bonae voluntatis". Pace agli uomini di buona volontà!

A Trieste

Venerdì 21 dicembre scorso per concessione della Curia vescovile si è celebrata una Messa pomeridiana alle ore 18,30 in ricorrenza del Patrono di Pola S. Tomaso. Durante la Messa monsignor Santin ha parlato ai Polesi dell'apostolo di Gesù così curioso e strano nei suoi atti ma tanto nobile e fedele al suo Maestro. La sua incredulità - ha detto il Vescovo - è piuttosto testardaggine; ma in S. Tomaso questa testardaggine diventa costanza e la costanza diviene fede ed anche ardimento come quando egli esclama credendo il suo Maestro in pericolo: andiamo anche noi e moriamo con lui! Gli esuli di Pola che affollavano numerosi la Cattedrale ascoltarono commossi la parola vivificante del Vescovo che fu già Parroco della loro città quando ancora lo

esodo era lontano. Dall'intima forza del discorso del Presule e dall'esposizione dei tratti salienti della vita di S. Tomaso hanno trovato una volta di più conferma e conforto ad essere costanti nel credere come nelle sperare in un pacifico ritorno alle loro case abbandonate. Al rito religioso erano presenti oltre al Comitato di Pola al completo con il suo presidente dott. Mazzaroli, la moglie del Sindaco signora Bartoli il genero, Ferrari comandante il Presidio militare di Trieste il gen. Gigli presidente dell'Opera profughi giuliano-dalmati il dott. Fragiocomo del C. L. N. con l'avv. Pognis ed altri esponenti di associazioni e sodalizi giuliani. In serata i Polesi si sono riuniti alla Bottega del Vino nella sala superiore ad essi gentilmente riservata dove fino a tarda ora si sono allegramente ritrovati insieme. Sono stati onorati della presenza oltre che del Sindaco e della gentile Signora a cui fu offerto un mazzo di fiori con il tradizionale nastro giallo e verde dei colori di Pola, anche del gen. Ferrari il gen. Gigli il dott. Salvi per la Lega Nazionale l'avvocato Sardo Albertini per l'Unione degli Istriani. Il dott. Mazzaroli ha offerto al gen. Ferrari un medaglione di bronzo rappresentante da una parte la Cattedrale di S. Giusto con nel retro incisa la seguente frase: "Ma Pola Romana per volontario esilio deserta fiduciosa vi attende". Il dott. Mazzaroli ha voluto ricordare che dal ritorno dell'Italia a Trieste quello era il terzo medaglione offerto al generale attualmente comandante il Presidio di Trieste dopo quelli offerti al Gen. Giannini e al Gen. Grimaldi. "Vogliamo sperare - ha concluso il Presidente del Comitato in breve questi medaglioni ci vengano restituiti in Pola ritornata all'Italia!" Il generale mostrandoci di comprendere il profondo significato del dono ebbe fervide parole di augurio e di ringraziamento all'indirizzo del dott. Mazzaroli e di tutti gli esuli di Pola. "Vi auguro - disse ringraziando il generale - che questo medaglione sia l'ultimo".

Parole di augurio ha detto pure il Sindaco tanto più care ai presenti quanto più fedele e costante è la ormai tradizionale partecipazione dell'ing. Bartoli alla annuale celebrazione di S. Tomaso. Il dott. Salvi per la Lega ha avuto parole oltre che di augurio anche di incitamento perché i profughi non si disperdano ma restino compatti ed educino soprattutto i più giovani fra gli esuli ad amare la patria e a ricordarla. La serata si protrasse vivace e signorile fra danze e canti. Verso la mezzanotte interesse ed entusiasmo e naturalmente qualche contestazione (una sola per la verità) sollevò la presentazione fatta dal prof. Lucifragola di un "telegiuramento" veramente sorprendente riguardante i profughi di Pola la sua vita la sua storia la sua cronaca la toponomastica ecc. Fra tutti coloro che estratti a sorte parteciparono al gioco la più appassionatamente erudita (e fortunata) risultò la gentile signora Norretta Magnarini che si portò via un ricco premio. Gli altri due "esperti" premiati furono il sig. Frangipani e il dott. Sandali Rodolfo.

Successivamente nella Sala degli Specchi di Ca Giustinian ha avuto luogo la celebrazione dei Caduti fiammanti del Natale di Sangue 1920 e del maggio 1945, promossa dalla Legione del Vittoriano d'accordo con la Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Il folto pubblico ha ascoltato la commossa parola di Orazio Pedrazzi, legionario e già segretario dell'Ufficio Stampa di Fiume. Egli ha ricordato alcune figure fiammanti di maggior rilievo, accennando loro tutti i caduti giuliani che per la loro passione patriottica hanno sacrificato la vita. Prima ancora dei Martiri d'Ungheria, l'esempio di libertà e di amore alla Patria è stato offerto dalla gente nostra, che ha preferito l'esilio alla schiavitù. Il Pedrazzi, che era stato salutato dal Vice Sindaco di Venezia e dall'avv. Gherbaz, ha concluso auspicando la rinascita della volontà nazionale italiana, protratta dagli avvenimenti e dalla sconfitta. E' stato lungamente applaudito dal pubblico, tra il quale abbiamo notato molti giovani (i redattori di Comunità Adriatica ed altri provenienti da tutta la regione) e parecchie personalità. Facemmo solo i nomi del dott. Adami, del dott. Zuech, del dott. Davanzo del dott. Perini, del sen. Dudan, di Antonio Carbonetti, del col. Giacchiarelli, del sig. Bilà, del dott. Maracchi, poiché non ci sarebbe possibile ricordarli tutti.



Le sorelle Anna Maria e Renata D'Ambrosi, rispettivamente di anni sei e mezzo e tre e mezzo, figlie dei profughi da Pola Arrigo e Mario Dazzara residenti a Gorizia, augurano ai parenti e amici di mamma e papà, nonché ai profughi tutti, un felice anno.

loro anime il culto e l'amore verso tutte le città e le borgate della Venezia Giulia oggi staccate dal corpo della Madre comune. Venendo a parlare della festa di S. Tomaso, il dott. Tromba ha detto: "Noi siamo questa sera qui riuniti per festeggiare una ricorrenza a noi tutti gradita e particolarmente cara al cuore di tutti i polesani e di quanti hanno vissuto all'ombra della nostra vecchia e cara Pola", il Santo protettore della nostra diletta città nata. Le mie parole vogliono modestamente rievocare l'avvenimento ed invitare tutti a rivolvere il più affettuoso e commosso pensiero alla città che fu capoluogo dell'Istria e che come tante altre belle e ridenti cittadine giuliane, il trattato di pace dell'ultima infelice guerra ha tolto alla Patria, costringendo i loro figli migliori e sempre fedeli al tricolore patrio ad un esodo imponente e senza precedenti. Ricordiamo, pertanto, la festa patronale della nostra città natale, portiamoci col nostro pensiero al Duomo di Pola consacrato alla Madonna, richiamiamo alla nostra memoria l'altare di S. Tomaso, ricordiamo i nostri sacerdoti e particolarmente Mons. Angeli, ultimo parroco italiano della nostra città, che nella ricorrenza di S. Tomaso ci rivolgeva la sua parola serena e confortatrice. Cerchiamo di essere uniti e solidali, mantenendo sempre vive le forze dello spirito che all'occorrenza sanno vincere e piegare le avversità. Con questi sentimenti, soci ed amici del Circolo Arenacelabriamo la ricorrenza di S. Tomaso e nell'amore per Pola e per la terra giuliana, rinnoviamo il nostro attaccamento al Circolo "Arenacelabro" con l'auspicio che esso continui ad essere in questa opera e rinnovata Monfalcone, il custode e il trasmettitore delle più belle e care tradizioni dell'Istria nobilissima. L'oratore, vivamente applaudito, ha concluso il discorso con il grido di: viva Pola, viva l'Italia, ripetuto a gran voce dai presenti. La cerimonia, ricreativa si è conclusa con lo inno di Mameli, e subito dopo ha avuto inizio il trattenimento familiare allietato dall'orchestra che ha eseguito ballabili e canti giuliani in un'atmosfera di serena e viva cordialità.

RIUNITI PER S. STEFANO I CAPODISTRIANI A TRIESTE

Lanciata una sottoscrizione per coprire in argento il busto del Patrono, San Nazario

Mercoledì 26 dicembre, seconda festa di Natale, nel corso di una riunione dei profughi da Capodistria, organizzata dal Circolo "ACLI - Capodistria", monsignor Gorgio Bruni lanciava l'appello per una pubblica sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari alla copertura in argento del busto del santo patrono della città: Nazario. Il busto originale si trova purtroppo nella cattedrale di Capodistria, ma una fedele copia in gesso venne, con abile stratagemma, portata a Trieste nel mese di maggio dell'anno scorso e nel mese successivo, il 24 giugno, veniva per la prima volta esposta al pubblico nel corso della

solenne messa celebrata nella chiesa di S. M. Maggiore. L'idea nacque là; il gesso grezzo è brutto e con non molta spesa si può ottenere che quella copia ottonica e bianca, diventi lucente e del tutto simile all'originale, tanto venerato a Capodistria. Venne perciò indetta una sottoscrizione ed ora essa ha ricevuto, per bocca di mons. Bruni, il lancio ufficiale. L'ultimo parroco di Capodistria si diceva fiducioso che anche i capodistriani più lontani sentano l'eco di questo appello tramite la nostra stampa, e che anche in essi sorga il desiderio di inviare una offerta, che possa contribuire alla creazione in terra di esilio della

fedele copia del busto del santo patrono già per il prossimo mese di giugno; si spera allora di poter benedire l'opera compiuta nel corso di una solenne cerimonia religiosa. La comunità capodistriana dei profughi è ancora in testa a quelle di tutte le città sorelle, e dopo aver saputo realizzare lo standard con l'effigie del primo vescovo protettore, saprà dimostrare nuovamente il suo alto spirito di attaccamento alle tradizioni dei padri, con la realizzazione di questa nuova ed importante opera. Le offerte possono essere inviate al rev. Mons. Bruni - Curia Vescovile - Trieste, specificando la causale. Nel corso dello stesso raduno, il Circolo "ACLI - Capodistria", che da anni ormai lavora per la realizzazione di questa simpatica riunione, divenuta ormai tradizionale per i capodistriani profughi, ha annunciato il programma per la prima metà del nuovo anno. E' in preparazione un ricco album-ricordo di Capodistria che riuscirà, una volta stampato, una ampia documentazione fotografica della città rimasta al di là dell'iniquo confine con delle brevi illustrazioni dettate e scritte con il cuore. Per il 31 marzo prossimo è in programma una grande tombola in occasione della tradizionale festa del "Cristo in Ponte", ed il netto ricavato andrà a favore del costruendo busto del Santo. Per il 5 maggio poi viene annunciato un pellegrinaggio con treno speciale, al quale potranno prendere parte anche altri profughi giuliani, a Montebelluno (Vicenza), in occasione di un'altra festa tradizionale: la "Semedella". Come ogni anno, anche questa volta i capodistriani si recheranno ai piedi della Vergine in uno dei suoi famosi santuari, ridando vita alle tradizioni passate che non devono morire in seguito al doloroso trapianto.

Negli Asili di Opicina, S. Croce e Prosecco

I generosi doni del Madrinato Italico

Ogni iniziativa presa dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati in favore dei bambini profughi, ha sempre trovato generoso appoggio nel Madrinato Italico di Trieste che, non solo ha favorito la maniera notevole il sorgere e lo svilupparsi di queste iniziative, ma ha continuato a seguirle con affettuosa premura. Rientra in questa continua presenza nelle attività dell'Opera nel campo della assistenza minorile, l'attuale visita che le signore del Madrinato hanno compiuto venerdì 21 dicembre agli Asili di Opicina, S. Croce e Prosecco.

Nella sede di via San Lazzaro 4 a Trieste il Circolo buiese "Donato Ragoisa", in occasione delle festività, ha provveduto alla distribuzione di pacchi donati ai figli dei soci. Il presidente del Circolo, signor Barbo, e il M. R. don Giovanni Albonese hanno rivolto ai presenti e agli assistenti gli auguri più fervidi e cordiali per un felice anno. La cerimonia, semplice e suggestiva, allietata da suono di musiche natalizie, si è chiusa con soddisfazione generale e dei bambini in particolare. Sono stati distribuiti i pacchi donati anche ai soci ammalati degeni nei vari ospedali della città.

Alle ore 15, le signore hanno raggiunto l'Asilo di Opicina, dove sono state accolte dalla Direttrice e dalle Case del Fanciullo e della dirigente e dal personale insegnante dell'Asilo stesso. I piccoli allievi, radunati attorno al Presepio ed all'albero di Natale, hanno presentato una simpatica e riuscita recita comprendente poesie, scenette, canti, un presepio vivente ed hanno offerto alle signore, con gli auguri di Buon Natale e Capodanno, un lavoretto eseguito da loro stessi. Prima di lasciare l'Asilo, le Madrine hanno offerto ad ognuno degli 80 bambini un sacchetto di dolci.

Nella sede di via San Lazzaro 4 a Trieste il Circolo buiese "Donato Ragoisa", in occasione delle festività, ha provveduto alla distribuzione di pacchi donati ai figli dei soci. Il presidente del Circolo, signor Barbo, e il M. R. don Giovanni Albonese hanno rivolto ai presenti e agli assistenti gli auguri più fervidi e cordiali per un felice anno. La cerimonia, semplice e suggestiva, allietata da suono di musiche natalizie, si è chiusa con soddisfazione generale e dei bambini in particolare. Sono stati distribuiti i pacchi donati anche ai soci ammalati degeni nei vari ospedali della città.

Grazie degli auguri Ringraziamo di cuore tutti gli amici, lettori e collaboratori, che, in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno, ci hanno fatto giungere i loro graditi auguri.

Successivamente le signore hanno raggiunto l'Asilo istituito dall'Opera nel Campo Raccolta Profughi di Prosecco. Qui, dopo aver assistito alla festuciosa natalizia ed aver consegnato i doni ai quarantotto bambini, le signore hanno visitato i nuovi lo-

A Venezia

Per iniziativa del Comitato Giuliano di Venezia, presieduto dal cav. Giuseppe Duca, domenica 16 dicembre è stata celebrata nella storica chiesa di Santa Maria del Giglio una funzione religiosa in onore di San Tommaso, Patrono di Pola. Alla Santa Messa, celebrata da padre Belci, d'ignazio, sono intervenuti numerosi profughi istriani e polesi, residenti a Venezia, al Lido, a Mestre, Marghera e Padova. Al Vangelio, l'ufficiale ha rivolto ai fedeli brevi sentite parole di circostanza, invocando la benedizione del Patrono sui figli esuli ed augurando a tutti un lieto Natale e un felice Anno Nuovo.

A Monfalcone

Nella sede del Circolo "Arenacelabro" per iniziativa del Commissario del Sodalizio Signor Remigio Sepetti e con la collaborazione della Associazione esuli giuliani e dalmati, è stata celebrata la sera del 22 dicembre la ricorrenza di S. Tomaso, Patrono di Pola. Al convegno, improntato alla più viva cordialità, sono intervenuti numerosi esuli, soci ed amici del Circolo per ricordare una festività che a Pola era vivamente sentita nel suo senso religioso

Festa a Sappada

Dopo la distribuzione di doni fatta negli Asili di S. Croce, Prosecco ed Opicina, della quale abbiamo già dato notizia, il Madrinato Italico di Trieste ha fatto visita, venerdì 28 dicembre, ai bambini accolti nei preventori di Sappada dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. Questa visita è diventata una benefica tradizione per il Madrinato Italico che ha avuto premure particolarmente affettuose per queste due utilissime istituzioni dell'Opera.

Le signore del Madrinato Italico, che erano accompagnate dal Direttore della Delegazione Triestina dell'Opera, hanno raggiunto alle ore 11.30 il Preventorio "Venezia Giulia". Qui le bambine, radunate nel refettorio, hanno portato alle gentili ospiti i loro auguri ed hanno eseguito in loro onore una recitina natalizia. Nel ricambiare gli auguri, le signore del Madrinato hanno distribuito alle piccole il loro dono consistente in giocattoli, libri, dolci e panettoncini. Alle ore 15 è stato il turno del Preventorio "Dalmazia". Anche qui, nella bella palestra, briosa festuciosa dei maschietti, al termine della quale le madrine hanno distribuito i doni. Alle due festuciose ha voluto pure essere presente il Sindaco di Sappada Gioacchino Fontana.

Ore liete e serene per i bimbi di Merletto

La vigilia di Natale è stata trascorsa in grande allegria assieme ai piccoli "scouts", del Biellese

Grande festa il 16 dicembre a Merletto. I piccoli della "Casa", si sono presentati per la prima volta in quest'anno scolastico ai loro moltissimi benefattori e amici con la A mauscola. Piccini e meno piccini si sono presentati in alcuni canti, nella tradizionale scennetta natalizia ed hanno chiuso la loro esibizione con una canzone che raccontava la loro attiva vita giornaliera. "Veri merli de Graia".

per la prima volta in una nostra riunione, un gruppetto di "lupetti" che si sono occupati della simpatia dei "merleti" con i loro giochi cantati in cerchio. Che si avveri attraverso a questi bimbi ed a quelli biellesi quella fusione di sentimenti e di fraterna amicizia, basi di una comprensione più profonda quando questi nostri ragazzi saranno adulti? I "merleti" se lo augurano.

La vigilia di Natale è trascorsa nella massima allegria a Merletto. C'era stato un misterioso andirivieri e i piatti che avevano aiutato mettere a tavola per la cena erano alquanto più numerosi di quelli necessari. Si era acceso un grosso albero in giardino, in classe avevano giocate, scritto, disegnato e cercavano intrappolati in salone l'altario, il che voleva dire risparmiarci il freddo intenso della notte, perché ogni anno siamo andati alla S. Messa di mezzanotte a Greggia o a Vogliatuna. Suona la campana per la cena e contemporaneamente dal cancello 2 macchine claxonanti entrano in refettorio ed il naso ci si allunga verso gli sportelli delle macchine, che si aprono e lasciano scendere certi ragazzi ridenti, i quali, festanti, ci seguono in refettorio. Ogni

tavolo ha un capotavola; è uno scout che dopo le presentazioni, è uno dei nostri. La cena, animatissima per il buon umore e per l'affetto che i nostri ospiti hanno voluto dispensare, termina con le istrionissime frottole e con il biellesissimo panettone Cervo. E' presto ancora e scendiamo nelle aule sgombrare i banchi; gli scouts si dividono in 2 gruppi: le aule sono piccole e cerchi, giochi, canti hanno bisogno di spazio. Canti giuliani, canti di montagna e canti scouts si alternano, si fondono ed a noi ciò fa tanto piacere. I giochi sono tutti nuovi; tutti giocattoli, tutti obbedienti. Il tempo vola, ecco una terza macchinetta arrestarsi e una macchinetta con due Fratelli delle scuole Cristiane attraverso frottole scende l'altario. Ora ci si avvia verso il salone anche noi: ci prepariamo ad assistere alla S. Messa e, come a festeggiare maggiormente, se possibile, la sacra cerimonia il salone si illumina; riflettori dirizzano fasci di luce sull'altare da campo; anche i fiori sembrano felici di partecipare con noi alla intima festa.

Nello stesso momento anche i nostri cari lontani, anche coloro che ci vogliono tanto bene, avranno con commovente pregato. Inginocchiati sul pavimento, abbiamo ricevuto la S. Comunione.

"Buon Natale" è stato l'ultimo augurio e le ultime parole prima della "Buona notte"; era quasi l'una. "A te, giornale, affidiamo ora il ringraziamento per l'Ecce il Vescovo di Biella, che approvò l'iniziativa degli scouts di Biella, a Don Laccio che entusiasticamente accettò di celebrare, pur sapendo di dover dare la sua opera a chi altrove, a voi scouts che non avete permesso alla malinconia di sorprenderci, a tutti i buoni e cari amici, che vollero, con doni di ogni genere, con grandissima generosità e con la loro presenza, rallegrare il nostro Natale lontano da casa. Scouts, lupetti, ritornate! Amici cari di Biella, Torino, Milano, a voi - non diciamo ritornare perché ci siete sempre in ogni occasione vicini. A tutti grazie e Buon Anno.

AL "GRATTACIELO,, DI TRIESTE

Consegnati i premi del concorso Corelli

Categoria elementari

« Amo la mia città perché è piccola come si ama il ricordo più bello ».

Pochi, pochi ricordi restano nel mio cuore della città in cui sono nato: Pola. Ne parla spesso mia madre e la mia mente cerca allora, ma invano, di penetrare nell'oscuro passato. Cerco di rivedere, col pensiero, la massiccia mole dell'Arena in cui, molti secoli or sono, morirono i martiri cristiani; la statua di Augusto, l'arco dei Sergi; e tutte le bellezze di questa antica e magnifica città.

Io amo Pola ed il suo ricordo mi resterà impresso nel cuore come lapide indelebile, perché là nacquero i miei genitori e perché là io vidi, per la prima volta il sole, gli uomini, il creato ed appresi le prime parole: mamma, babbo, Dio, Italia.

A volte mi raccolgo, pensieroso, e tento di vedere Pola come la descrive mia madre; ma non ci riesco. E non riesco neppure ad illudere me stesso immaginando di trovarmi per un attimo nella mia città: la mia cara Pola, alla quale mi sento legato da un grande, grandissimo affetto, e che forse non rivedrò mai più.

LUCIANO SANTIN da Pola (classe V-D Scuola Elementare di via Ruggero Manna).

Categoria Istituti superiori

Quali considerazioni vi suggerisce la vostra esperienza di esuli sugli attuali rivolgimenti in Ungheria?

I fatti d'Ungheria hanno turbato gli animi di tutti gli italiani che hanno seguito ansiosi, addolorati, le giornate della rivolta di quel piccolo e coraggioso popolo. Ogni pensiero era concentrato su quella terra insanguinata; ogni cuore palpitava per coloro che per quella terra offrivano la vita. E, più degli altri, partecipavano al doloroso lutto del popolo ungherese questi italiani, che rivivevano nelle giornate della rivolta le loro giornate, che nella Ungheria combattuta vedevano la propria patria perduta; che in ogni caduto vedevano un loro morto lontano.

Questi italiani sono stati i più vicini al cuore degli Ungheresi, più di tutti hanno compreso il loro dolore perché sapevano cosa volesse dire lasciare la propria terra, la casa, i propri morti: sono gli esuli della ultima guerra che offrono a tutto il popolo ungherese la loro comprensione e la loro più sincera amicizia.

Ero ancora bambina quando lasciai la mia terra, ma non potrò dimenticare quelle giornate lontane e pur sempre presenti nella mente e nel cuore. Mia madre non si decideva mai a lasciare la sua casa, dove ogni oggetto, ogni angolo le ricordava i momenti felici più allora vissuti: lì c'era ancora il vecchio armadio dove custodiva religiosamente il velo di sposa; lì, la culla rossa dell'ultima nata, ormai vuota ed inutile; lì, io avevo mossi i primi passi e per la prima volta l'avevo chiamata «mamma».

Piccole, dolci cose, che divengono più care nel momento dell'abbandono.

Il giorno del distacco definitivo, nell'atrio buio della stazione, dominavano lo sconforto e la desolazione; la mamma piangeva silenziosa e mi stringeva a sé, quasi timorosa d'essere costretta ad allontanarsi anche da me; io ero troppo

piccola per comprendere quel pianto silenzioso e quell'abbraccio, ma anche su di me pesava la tristezza del momento: una tristezza che non capivo e pur provavo. Mio padre guardava fuori, nell'oscurità della sera ormai inoltrata; fissava lontano le luci della sua città, forse si chiedeva se ci sarebbe stata qualche mano pietosa per accendere il piccolo lume sulla tomba della sua bimba... Poi, l'arrivo dei camion rumorosi e quasi ostili; l'ultimo addio alla terra amata; la partenza!

Ecco perché noi esuli siamo particolarmente vicini al popolo ungherese: perché la stessa sciagura che ha colpito la loro patria, distrutto le loro case, ucciso i loro cari, ha, prima ancora, sconvolto la nostra vita.

Sappiano gli Ungheresi che in noi essi trovano gli amici più comprensivi e sinceri; gli unici che possano trovare parole adatte a lenire il loro grande dolore.

Migliaia e migliaia di Ungheresi hanno varcato il confine, ricchi solo di tristezza e di dolore, mentre migliaia e migliaia di altri sono morti dietro le barricate. Tutto il mondo è pronto a riceverli, perché essi non hanno combattuto solo per la libertà della loro patria, ma per quella di tutto il mondo civile.

Possa questa amicizia dare un conforto non solo morale ma tangibile al popolo ungherese e non essere dettata puramente dall'impulso del momento, dall'ammirazione per l'eroismo dimostrato, ma continuata, salda, a sostenere quel popolo provato da un destino che coraggiosamente, anche se vanamente, esso ha combattuto.

MIRELLA MENEGOTTI di Fiume (classe III Istituto Magistrale «Giosue Carducci»).

Categoria scuole medie

Dite quali sentimenti suscitano in voi i versi del poeta istriano Giuseppe Picciola, che nel secolo scorso dovette abbandonare per vicende politiche la città di Parenzo in cui era nato.

« Dire: - E' finita: io ne la vita intera - non più ti rivedrò letto natio - è angosciosa troppo tormentosa e fiera ».

Dire: - Io morirò lontano dal nido mio - è angosciosa troppo tormentosa e fiera ».

Ci sono sentimenti nello animo umano che ne il passare dei secoli, né le occupazioni straniere hanno potuto mutare, e gli stessi pensieri, le stesse idee che ci sono negli uomini d'oggi, si possono ritrovare in uomini vissuti in secoli e secoli or sono.

Uno di questi, certamente il più puro e il più sacro, è l'amor di patria. Quell'amore che è intrinseco all'uomo, quell'amore che l'esule Dante cantò con i suoi versi immortali, quell'amore che più tardi professò il Foscolo alla sua Venezia, che Mazzini espresse nelle sue lettere, e che l'istriano Picciola sentì vivo e profondo per tutta la sua vita.

Soprattutto i versi di quest'ultimo sono di dolorosa attualità, perché le stesse persecuzioni che egli subì cent'anni fa, le soffrono ora i suoi fratelli; i figli di quell'Istria gloriosa che è nuovamente occupata da truppe straniere.

C'è, nei suoi versi pacati, dolci e colmi di rimpianto, tutta la tragedia del popolo istriano d'oggi, che come lui fu costretto a lasciare il paese natio, i suoi morti, l'umile casa, gli aviti luoghi.

L'esule sa profondamente

quanto sia doloroso rinunciare a tutto ciò che fino a ieri costituiva la sua vita; a quelle piccole cose che formano la vita di tutti noi, e della cui importanza ci si accorge soltanto quando vengono a mancare.

Ma l'ineluttabilità con cui il poeta accetta il suo triste destino, la sua rassegnazione gli istriani d'oggi non ce l'hanno. La storia, che è la grande maestra di tutti i popoli, ha insegnato loro che nella vita tutto è effimero, ed i governi, che sembravano eterni, tanta era la loro grandezza, sono caduti, travolti da una volontà superiore, sradicati fin dalle fondamenta; ed ha dimostrato ancora una volta che gli ideali puri e onesti rimangono; e lo spirito vince fatalmente la materia.

E di questa fede gli istriani hanno fatto la loro forza, il loro scudo; di questa fede hanno fatto testimonianza quando con Trieste hanno pianto di gioia, hanno applaudito, hanno inneggiato in quello storico 26 ottobre 1954.

Dio che è grande e misericordioso, che vede la nostra sofferenza, farà sì che le nostre lacrime, i nostri patimenti non siano vani, e ci concederà un giorno, forse non lontano, di ritornare alle nostre case abbandonate; di ritornare a pregare sulle tombe dei nostri morti che attendono che riportiamo sui loro tumuli quella croce che mani barbare hanno divelto; farà sì

che quei simboli d'italianità che l'Istria reca impressi in ogni sua pietra, vengano riconosciuti dal mondo intero.

E allora finalmente sul nostro suolo, nuovamente redento, sventolerà quella

bandiera per la quale si batterono gli Eroi del Risorgimento, per la quale sono morti gli Eroi del Corso e del Piave: allora noi ritorneremo alle nostre case, a quei cari luoghi che ci

vederò fanciulli, che ci vedranno vecchi, per non abbandonarli mai più.

LILIANA BLASCO da Parenzo (classe II Scuola tecnica biennale commerciale - G.R. Carli »).



Anche la seconda edizione del «Premio Malchiorre Corelli» riservata a studenti e scolari profughi per il migliore componimento su tema di attualità ha offerto il migliore risultato. Il folto pubblico accorso al «Grattacielo» per la manifestazione imperniata sul conferimento dei premi ha tributato ai vincitori caldi consensi. Nella foto: Silvano Braidà, annunciatore di Radio Trieste, legge i componimenti primi classificati. Tra le autorità il prof. Giacomo Furlani, l'insegnante Reclus Vascotto, il Sindaco Bartoli e l'avv. Ponis.



Il Sindaco di Trieste premia Liliana Blasco e Mirella Menegotti

vederò fanciulli, che ci vedranno vecchi, per non abbandonarli mai più.

LILIANA BLASCO da Parenzo (classe II Scuola tecnica biennale commerciale - G.R. Carli »).

A quando il pagamento degli indennizzi?

È necessario varare le norme di attuazione della legge "B-S,"

Questo è il primo passo, ma sussistono pure altre difficoltà di ordine burocratico, per cui non bisogna lasciarsi andare ad eccessivi ottimismo a scampo di brutte delusioni

Dopo di avere letto tante cose e tante opinioni sul problema dei beni abbandonati in Jugoslavia con riguardo in specie alla prospettiva di un prossimo pagamento degli indennizzi rispettivi molti interessati si sono creati l'idea che fatta la legge Bartole-Salizzoni nominati i membri della famosa Commissione di tecnici tutto procederà ora con rapidità e non tarderà molto che gli ordinativi di liquidazione verranno recapitati agli interessati. Questa prospettiva, secondo il mio modesto giudizio è invece eccessivamente ottimistica e sarebbe perciò bene vedere un po' più addentro nel problema per esaminarlo e svicerarlo nei suoi aspetti e nei termini entro i quali si presenta e ciò allo scopo di evitare la possibilità che ci si trovi domani dinanzi ad una situazione che per il troppo ottimismo potrebbe apparire una delusione.

Stabilito, dunque, che la legge Bartole-Salizzoni è divenuta operante e che la Commissione prevista dalla stessa è stata nominata, resta adesso da attendere la emanazione delle norme di attuazione della legge stessa, da parte del Ministero del Tesoro. Mi rifiuto di pensare che ci vorrà altrettanto tempo quanto richiede l'emanazione delle norme di attuazione della legge sui danni di guerra

qualcosa come sei anni! comunque qualche tempo ci vorrà e Dio voglia e lo voglia soprattutto il Ministero competente, che nel caso dei beni abbandonati, la attesa sia molto più breve. E questa è già una prima incognita. In quanto poi alla trattazione delle pratiche riguardanti gli abbondanti 18 mila proprietari, nella fase che dovrebbe ritenersi conclusiva, non la vedo così semplice e celere come la generalità degli interessati è portata a credere. Se è vero, come anch'io penso che appena per 5000 mila delle denunce prodotte in numero di oltre 18 mila è stata acquisita la legittimazione economica quanto tempo ci vorrà ancora perché le rimanenti denunce siano corredate da tale documento che lo giudice assolutamente indispensabile e pregiudiziale per la reale valutazione della proprietà e per la conseguente liquidazione dell'indennizzo? Tanto più necessaria ritengo l'acquisizione della legittimazione economica per tutte le denunce in possesso del Ministero il che vuol dire la conoscenza esatta dell'entità e del valore di ogni bene immobile e mobile denunciato in quanto solo e appena dopo tale conoscenza sarà possibile procedere alla ripartizione delle indennità sulla base della somma all'uopo disponibile. Perché non va dimenticato che allo scopo è disponibile il famoso fondo di 45 milioni di dollari e niente di più; non è perciò da pensare che si proceda a ripartirlo se prima il Ministero non sappia esattamente il totale e il reale dell'importo globale dovuto agli aventi diritto. Questa possibilità sarà raggiunta e concreta soltanto quando ogni denuncia sarà legittimata pure economicamente oltre che giuridicamente cioè quando ogni proprietà abbandonata al di là del confine in mani jugoslave sarà identificata e definita nel suo valore economico reale. Perché senza questa ricognizione e la conseguente documentazione potrebbe avvenire che taluna proprietà venissero liquidate in più e altre in meno del loro valore effettivo e le contestazioni che ne deriverebbero sono facili immaginare. Come si vede da queste considerazioni tutt'altro

che infondate il problema della liquidazione dei beni abbandonati non si presenta ancora in maniera tale da giustificare l'idea o peggio l'illusione di coloro che vedono prossima la riscossione dei sospirati indennizzi. Perciù al riguardo i competenti e i rappresentanti degli interessati farebbero cosa opportuna se in proposito fornissero qualche chiarificazione e meglio ancora qualche notizia più tranquillizzante di quanto potranno essere giudicate queste mie tutt'altro che ottimistiche previsioni.

Non discuto poi della legge Bartole-Salizzoni nel suo contenuto giuridico e sociale per quanto riguarda i principi distributivi sul ripartimento degli indennizzi anche se vi sarebbe motivo per farlo ma non posso tralasciare di domandare perché nessuno ha studiato il mezzo legale per far pagare al governo italiano pure gli interessi nella misura altrettanto legale del 5 per cento sui 45 miliardi di dollari che da tanto tempo egli si tiene nelle proprie casse? Questo importo che fin dall'origine è trattenuto dal governo in nome e per conto dei proprietari dei beni abbandonati deve avere pure fruttato fino ad oggi un interesse e continuerà a fruttare fino a quando sarà ripartito e ci si domanda se di questo reddito non avrà beneficio lo Stato oppure gli aventi diritto. In un anno l'interesse per tale somma ammonta a 1 miliardo e 500 milioni circa e poiché tale reddito si verifica indubbiamente, perché non vi si è fatto il richiamo a favore dei proprietari dei beni già abbastanza gravemente spogliati dei loro averi per non aver diritto a chiedere pure tale integrazione? Questi ed altri aspetti dell'annoso problema dei beni in parola dovrebbero porsi soprattutto i membri della Commissione che rappresentano i profughi interessati all'atto in cui si troveranno a sedere a Roma per chiedere e ottenere che al-

già tante ingiustizie re-se ai proprietari in causa non venga ad aggiungersi quella di una ulteriore attesa tanto lunga che alla fine con l'aumento del costo della vita e la conseguente diminuzione della capacità di acquisto della lira verrebbero a trovarsi nuovamente derubati e danneggiati nel loro avere.

Italo Semini

Il grande Successo a Gorizia del X "Vegljone dell'Esule,"

Il «Vegljone dell'Esule del Decennale» ha registrato la notte del 5 gennaio nella nuova sala dell'Unione Ginnastica Goriziana un successo superiore alle più ottimistiche previsioni della vigilia. La cornice scenica e fastosa dell'addobbo, allestito a cura del prof. Monai, l'intervento di circa un migliaio di partecipanti tra cui le massime autorità della Provincia (notar il Prefetto marchese de Zerbi, con la consorte, i viceprefetti dott. Loricchio e dott. Biondo, il Sindaco dott. Bernardis, il Presidente della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura cav. Depiccoluzza, il comandante del Gruppo Carabinieri, ten. col. Ortis ed altre autorità civili e militari). La perfetta organizzazione delle varie fasi della manifestazione e l'atmosfera di cordiale festosità regnata per tutta la notte, sino alle cinque del mattino dell'Epifania, sono stati gli elementi maggiori e determinanti del meritato successo della iniziativa del Comitato Provinciale di Gorizia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Significativo lo intervento della delegazione dei profughi ungheresi, giunti sin dalla mattinata da Jesolo, che al momento del loro ingresso in sala sono stati accolti e salutati dalla numerosa delegazione del numero pubblico. Da registrare, inoltre, l'arrivo di numerosa comitiva da fuori Gorizia (due pullman e macchine private da Montebelluna e da Trieste) nonché di alcuni dirigenti nazionali della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, tra cui il cap. Lino

Drabeni, presidente della Consulta Regionale Lomk-barda ed il cav. Antonio Cepich, membro della Consulta stessa e presidente onorario del Comitato di Brescia, accompagnato dalla consorte contessa Margherita Nigelli in Cepich.

Si è ballato, come abbiamo detto, sino alle cinque del mattino e durante i brevi intervalli sono stati estratti i numeri vincenti della lotteria ed è stata effettuata la proclamazione della «Reginetta dell'Esule 1957».

Il televisore messo in palio è stato aggiudicato dalla Dea bendata al sig. Oscar Sinigoi, di 50 anni, da Gorizia, titolare di un esercizio di macelleria in corso Italia 68, possessore del biglietto contrassegnato con il numero 412 Reginetta, dopo accanita contesa è stata eletta la gentile signora Grazia Russian - Gatti di 23 anni, nativa di Capodistria, insegnante di Scuola media, da cinque anni circa residente a Gorizia, e da pochi mesi andata sposa al sig. Virgilio Russian, titolare del negozio di oreficeria sito in via Mazzini 9.

Riservandosi di farlo anche direttamente, il Comitato Provinciale di Gorizia dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia rivolge il più vivo e sentito ringraziamento alle cortesi gentildonne che, assieme alla marchesa de Zerbi, la signora Violetta Bernardis, consorte del Sindaco e la signora Miranda Perco, hanno prestato la più valida collaborazione alla riuscita dell'iniziativa.

Al Circolo Giuliano-Dalmata di Milano

Animata e festosa la veglia di S. Silvestro

Quando Mate arrivò nella metropoli lombarda un paio di lustri fa dalla lontana Dalmazia aveva forse pensato che in una città industriale, piena di ciminiere giganti, gli spazzacamini dovessero diventare in breve milionari; purtroppo però i suoi calcoli risultarono completamente sbagliati ed egli fu costretto a rinunciare alla sua antica nobile arte. Forse egli ora rimpiange le cucine economiche di un tempo, nere ed affumicate, e guarda con malcelato disprezzo le cucine a gas, bianche e lucenti come bidè. Comunque non fa più lo spazzacamino, il progresso della civiltà uccide anche le arti più nobili, dimenticando che in fondo lo spazzacamino è un ottimo portafortuna.

Perciò i dirigenti del Circolo Giuliano Dalmata si trovarono piuttosto imbarazzati quando si diedero alla ricerca di uno spazzacamino portafortuna per la Veglia di S. Silvestro. Corsero invano tutta la metropoli ma alla fine si videro costretti ad estendere le loro ricerche oltre l'Adda, nonostante il bando del Bergello di Bergamo che vieta agli oriundi milanesi di penetrare nel territorio della città e provincia senza apposito lasciapassare e di farvi razzia di spazzacamini, senza il preventivo benestare del Comitato di Vigilanza sulle iniziative economiche.

Per farvela breve nella notte di S. Silvestro il Circolo Giuliano Dalmata di Milano è riuscito a catturare nel territorio di Bergamo, non solo un magnifico esemplare di spazzacamino affumicato, ma anche un maialino da latte portafortuna, roseo e morbido come un neonato. Speriamo che il Circolo, per questa indebita razzia, non incorra nelle ire dei successori dei Visconti e dei Malatesta, signori di Bergamo di Sopra.

La Veglia di S. Silvestro è riuscita una cannonata. Merito particolare del Comandator Venutti, di Guido Fabiani e del dott. Zuppini.

Il bravo Italo, aiutato dalla signora, aveva cucinato una cena coi fiocchi, che è stata consumata in perfetta allegria. A mezzanotte lo spazzacamino bergamasco entrato in sala accolto dal bombardamento dei tappi dello spumante ha risposto adeguatamente con il lancio di manciate di monetine. Il maialino portafortuna, estratto a sorte, è toccato alla signora Molinari. Dopo la mezzanotte è iniziata la tradizionale tombola. Ambo, terzo, quaterna e cinquana hanno avuto il loro premio, la tombola è stata vinta dalla signorina Del Latte.

Le danze si sono protratte fino al mattino, mentre lo spazzacamino di Bergamo seduto in un angolo faceva i conti della serata augurando a tutti buona salute e prosperità ed il maialino della signora Molinari rinchiuso in uno scatolone grugniva allegramente salutandolo l'anno nuovo.

Abbiamo notato fra i presenti il generale Grimaldi, con la gentile signora, il Comm. Venutti e famiglia, il Presidente del Comitato cav. Lussi con i membri dell'esecutivo Apollonio e Ricci, la numerosa stirpe dei Fabiani con agnati e cognati, l'avv. Rocco e signora, l'avv. Fosco e famiglia, il dott. Dominis con la signora, l'ing. Cattalini con

la signora, l'ing. Bacci junior, il dott. Zuppini e le famiglie Crosti, Canù, Lippizzer, Lombardi, Mancini, Patelli, Peperle, Pighini, Pionzio, Pirona, Salata, Sangiovanini, il dott. Crechich da Venezia e moltissimi altri.

La vigilia di Natale, a cura del Patronato Milanese per l'assistenza ai profughi giuliano dalmati ha avuto luogo una straordinaria distribuzione di sussidi e di panettoni augurali ai profughi più bisognosi.

Particolarmente significativa è stata la manifestazione svolta al Centro Raccolta Profughi di Monza dove sono accolti i profughi recentemente arrivati dalla zona B.



La parola a Nando Sepa

Gaudenzio studia l'ungherese

Gà passà Nadal e gá passà el primo de l'ano, ma mio compare Gaudenzio no iera verso de trovarlo. Dimanda de quà, dimanda de là, nissun lo gaveva visto né vivo né morto. De sicuro, gò pensà, el mato se gavarà scorsà in stomigo qualche meza testa de porco lesa, che porta bon partuto l'ano novo, e magnon come che l'xe, el se gá imbunì el scàrico corporale, refandose 'na bela indigestion. E cussì on andà a zercarlo a casa, par darghe qualche aiuto. 'Pena che l' me gá visto, el me gá slongà la zata, zìgand eljen Nando... eljen Nando, vien avanti, elja 'na carega, sèntite quèi istenit magarorszag, bevi un bicerin de palinka! E se no te basta un, slùchte ket, harum need hot het niul kilenz tiz, quanti che ti vol.

E difati el primo lavor, ghe ciapà la carega, ma par difenderme, parchè gò pensà subito che mio compare Gaudenzio ghe spandeva la sofita e col mato, una bona caregata su la testa xe un' unica cura par guarirli. E invece, aca igine, no l'iera migà mato, anzi, povaro Gaudenzio, el iera savio, parchè cussì vecio, el se gaveva messo a studiar l'ungherese.

«Ma ti, cussì vecioto, ghe digo, a meterete imparar 'na lingua tanto difficilota, par cosa far? - E ti dimandi par cosa far? Par cambiar e divenvar ungherese, porca mastela. Ti gá visto con noi, esuli 'italiani, come che l' me accoglieva, come el fumo nei oc! Fis'ci de quà, url de là, se l'podeva i ne gavesse spedi indrio ne le griffes de Tito che l' ne divorass tutti, come luganighe de cragno. E quei de la zona B, povari, zinquanta mila scovardi fora de casa, che ancora ogi i triva come bestiame de bassa macelleria e no xe nè musiche che li speta, nè 'mericiani che se movi, nè proteste gèi nostri capi baraca governativi contro quel magnamort de Tito che fa quel che l' vol e ancora i lo futra come un porco. E allora, caro Nando, me imparo a tutta forza parlar ungherese, ghe digo che son profugo de là invece che de quà, i me accogli con la banda, i me meti in rioplan e via mi,

Pasquale De Simone
Direttore responsabile
Soc. Ed. del MIR s.r.l.
Tip. D. Del Bianco - Udine

DITTA
A. VALACCHI
CUOI E PELLAMI
BELLUNO
viale Alpi
p. a.

SARTORIA
A. Grotto & Figli
Tessuti Nazionali ed Esteri
GENOVA - SESTRI
Via Sestri, 29
Telefono N. 47.10.74
p. a.

Drogheria - Profumeria
Moderno
Francesco Vanni
Cervignano del Friuli (Udine)
p. a.

DITTA
F. Attilio & Angelo Bellazzi
Fabbrica Ghiaccio e Concessionari Birra Morelli
GRADO (Gorizia) via Carducci, 7
Augura Buon Anno

Eredi FONDA
Mercerie - Manifatture - Mode
TRIESTE
Piazza San Giovanni n. 2 - Telefono 29-3-33
Augura un felice Anno

per digerire bene bevete dopo i pasti
AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!



L'annunciatore di Radio Trieste, Silvano Braidà, legge il tema di Luciano Santin che è accanto al prof. Furlani ed a Rovatti